

il Missionario

F R A N C E S C A N O

TRIMESTRALE DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE MISSIONARIA DEI FRATI MINORI CONVENTUALI

Anno LXXXVIII- n°1

Gen/Feb/Mar 2021



Il vento ecclesiale in Oriente è Francescano Conventuale

Tre Vescovi missionari guidano le Chiese di
SMIRNE (2020) - TEHERAN (2021) - BEIRUT(2016)

FORMAZIONE

- Le fonti della missione evangelica
- L'economia fraterna
- Frate Elia missionario



DALLE MISSIONI

PROGETTI

- India, Romania,
- Perù, Bolivia

Breve riflessione sull'Enciclica del Papa

FRATELLI (veramente) TUTTI?

di **Fr Paolo Fiasconaro**, ofmconv
Direttore del Centro



Una delle domande che molti si fanno dopo la lettura della terza Enciclica di Papa Francesco *"Fratelli tutti"*, è certamente la riflessione sul significato della fratellanza e l'amicizia sociale secondo il pensiero di Bergoglio.

Partendo dal principio che, almeno biblicamente, proveniamo tutti dalla stessa origine, dallo stesso Padre e dallo stesso grembo, ci chiediamo perché noi abitanti della terra siamo così diversi: dal colore della pelle alle varie identità dei popoli, dalle culture e ideologie alle tante guerre a pezzetti.

Se siamo così diversi e divisi in questo pianeta, il Papa nell'Enciclica addita al mondo e ai credenti una strada maestra, quella della *"casa comune"* come ancora di salvezza per una umanità in grado di trovare cammini e percorsi di dialogo tra i popoli. Pertanto occorre abbattere i muri dell'indifferenza per costruire una vera *"amicizia universale"* capace di non lasciare nessuno indietro, ma tutti incamminati nello stesso sentiero della vita donatoci da Dio.

Già Papa Francesco in quel Venerdì Santo del 27 marzo 2020, in piena pandemia, nel messaggio *Urbi et Orbi* in piazza San Pietro vuota, aveva preannunciato i cardini della nuova Enciclica *"Fratelli tutti"*: *"Ci siamo resi conto di trovarci tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme"*. È questo il messaggio forte e pressante rivolto ad ogni fratello e sorella abitante della terra: vivere la fraternità come dono da costruire ogni giorno, allacciando relazioni vere con quanti sono vicini a noi e abbracciarli come *"prossimo senza frontiere"*. (P.P.)



LE FONTI DELLA MISSIONE EVANGELICA

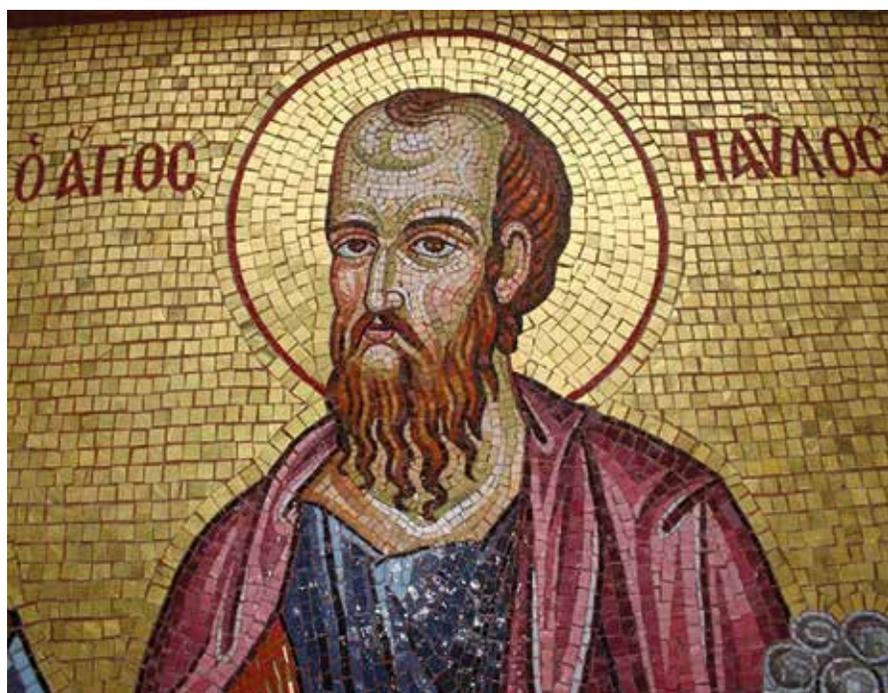
nell'esperienza dell'Apostolo Paolo

di Fr Augusto Drago, *ofmconv*
Biblista



Dove si trova la scaturigine dell'immensa opera di evangelizzazione e della capacità di soffrire per il Vangelo, che Paolo mostra di possedere? È l'apostolo stesso a svelarcelo. Nella lettera ai Galati (1,11-18), sia pure in un contesto apologetico, racconta alla comunità galata l'evento che gli ha rovesciato la vita: si tratta di ciò che accadde sulla via che conduceva a Damasco (Atti degli Apostoli, 9,1-25). Non sarà la prima volta che Paolo vi farà ricorso con la memoria del cuore (cf. Fil 3, 4b-14; 1Cor 15,9-10): ed ogni volta che ricorda il suo incontro con Cristo lo farà con accentuazioni e riletture diverse. Ne parlerà in 1Corinti 9,1, dove afferma di aver visto il Signore e questo gli basta per sentirsi autorevolmente accreditato da Cristo stesso come apostolo. Lo stesso concetto riaffiorerà in 1Corinti 15,8 dove l'esperienza vissuta a Damasco è descritta come apparizione pasquale: l'Apostolo utilizza infatti, applicandolo a sé stesso, lo stesso verbo (fu visto) che utilizza nel raccontare l'esperienza pasquale degli altri apostoli e discepoli. Da quel momento Gesù divenne per Paolo il Signore della gloria (cf. 1Cor 2,8), vale a dire il Crocifisso-Risorto secondo il piano della sapienza di Dio. Nella lettera ai Filippesi descriverà la stessa esperienza metten-

done in risalto la dinamica della conversione che è il passaggio da un prima e ad un poi che gravita su un centro: Gesù Cristo mio Signore da cui si sente afferrato e come messo su una pista da corsa per camminare spedito sulla strada di un futuro pienamente cristologico (Fil 3, 3-14). Damasco è anche il luogo della rivelazione della luce dove l'apostolo comprende, come mandato, il "dovere" di predicare il vangelo ai gentili (1Cor 9,16; Gal 1,16b). Si trattò di una esperienza sfolgorante! E d'altra parte questo è il linguaggio di Paolo: "E Dio che disse rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo" (2Cor 4,6). Qui Paolo para-



gona la sua esperienza alla creazione della luce da parte di Dio. L'evento di Damasco è rivisto come momento di illuminazione, potremmo chiamarla "folgorazione". Da quel momento Paolo si sente incalzato al servizio di Cristo e la sua risposta fu quella di una fede viva mediante la quale proclamò, con la Chiesa primitiva, che Gesù è il Signore (1Cor 12,3; Rom 10,9; Fil 2,11). Come un atto creativo quell'esperienza illuminò la mente di Paolo e gli fece intuire il mistero di Cristo e tutto ciò che in esso è racchiuso.

Sostiamo adesso per un istante sul testo della lettera ai Galati, che, a mio giudizio, riassume tutte le diverse sfaccettature con cui Paolo ha descritto la sua esperienza damascena, in una sintesi che è teologica e pastorale al tempo stesso.

"Voi certamente avete sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando piacque a Colui che mi aveva separato fin dal seno di mia madre e mi aveva chiamato con la sua grazia, di rivelare il figlio suo in me perché lo annunciassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco". (Gal 1,13-17).

Il contesto in cui Paolo inserisce la memoria dell'incontro con Cristo nei pressi di Damasco, è manifestamente polemico. Questo aspetto ha la sua importanza per comprendere la rimodulazione dell'esperienza vissuta. Quando l'Apostolo scrive la lettera ai Galati, ha vent'anni di esperienza missionaria e pastorale alle spalle, e, nel frattempo conflitti certo non ne sono mancati all'interno della Chiesa nascente. La crisi della chiesa galata nasce da uno di questi grandi conflitti. Paolo vede minacciato, a causa di falsi fratelli, la verità del "suo vangelo", quel vangelo che non ha ricevuto, come afferma nell'esordio della lettera, né da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma da Gesù Cristo. Paolo non difende sé stesso, la sua persona, ma il vangelo, il lieto annuncio della salvezza. È in questo quadro che rientra la memoria del suo incontro con Cristo a Damasco. È come se proprio in quel momento il Signore gli avesse consegnato



il vangelo, è come se avesse ricevuta la chiamata ad annunciarlo ai pagani. Infatti, l'apostolo rilegge quel momento in chiave di chiamata profetica. L'iniziativa e la fonte della chiamata ad annunziare il Vangelo è di Dio, come in tutte le chiamate bibliche, soprattutto quelle raccontate nei vangeli a proposito della sequela di Cristo. Per questo Paolo descrive ai Galati il suo incontro con Cristo con delle espressioni che pongono in rilievo i seguenti aspetti: si tratta di una chiamata, la sua fonte è il compiacimento di Dio, la chiamata è di tipo profetico, è separazione, è infine apocalittica.

È una chiamata: mi ha chiamato con la sua grazia. La sua fonte è il compiacimento di Dio: quando piacque a Colui...

È di tipo profetico: mi scelse fin dal seno di mia madre (citazione di due testi biblici: Geremia 1,5 e Isaia 49,1) Con ciò Paolo rilegge l'incontro con Cristo non in chiave di conversione ma di chiamata profetica. Non a caso Paolo cita il deuterio Isaia e Geremia. Essi sono i profeti che hanno ricevuto da Dio una missione universale. Geremia è chiamato a divenire profeta delle nazioni, mentre il servo del Signore è destinato a diventare "Luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino alle estremità della terra" (Is 49,6).

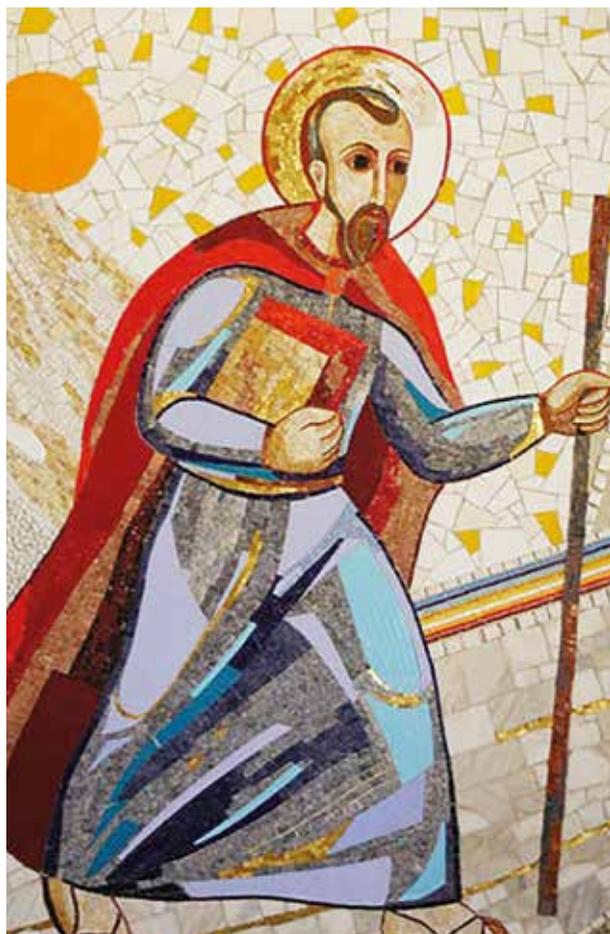
La chiamata è una separazione: mi aveva separato (più propriamente messo a disposizione). È una separazione che lascia libero il chiamato a mettersi totalmente a disposizione del chiamante.

La chiamata è apocalittica: rivelò il Figlio suo in me.

L'incontro damasceno dunque ha costituito Paolo, per intimo compiacimento di Dio, servo del Signore, profeta, e, cosa importante, gli conferisce il ministero di annunciare alle nazioni (ai pagani) il Vangelo che è Cristo.

Il fine della chiamata allora è chiaramente esplicitato: annunciare il vangelo in mezzo ai pagani! Giova ricordare che per Paolo il Vangelo non è solo lieto annuncio ma una Persona, Gesù Cristo e questi crocifisso!

Con questa memoria dell'incontro damasceno l'apostolo non intende assolutamente giustificare il suo comportamento verso i gentili che è quello di ammetterli alla Comunità cristiana senza nulla imporre se non solo il vangelo della libertà e della gratuità, ma ne vuole mettere in luce la fonte: la Volontà di Dio, il divino compiacimento. Certo, questo darà alquanto fastidio ad alcuni settori della comunità cristiana, soprattutto a quella di Gerusalemme. Paolo ne soffrirà tanto, ma andrà avanti per la strada che gli è stata affidata, fino al martirio.



Conseguenze pastorali e missionarie

Quando Paolo parla del suo ministero missionario dice che "si sente premuto dall'amore di Cristo, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per Colui che è morto e risorto per loro" (2Cor 5,14-15). La forza della missione è dunque l'Amore. Parlando della figura dell'Apostolo, San Giovanni Paolo II ci ricorda: "Chi più di San Paolo è in grado di introdurci all'amore di Gesù?" Desidererei mettere subito in risalto allora come alla base della missione debba essere posto l'amore appassionato per Cristo, un amore che nasca da un continuo incontro con Lui attraverso la preghiera, l'ascolto della sua Parola, l'Eucaristia celebrata ed adorata. Al di fuori di questo contesto la missione corre il rischio di tradursi in parole dette più che in parole vissute. Torna a proposito l'immagine efficace che ci offre l'apostolo Paolo in 1Cor 9,25: è quella dell'atleta, che noi potremmo ritradurre con "missionario": "ogni atleta (missionario) è temperante in tutto (...) lo dunque corro, ma non a casaccio (alla lettera; in modo incerto); faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non accada che, dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato. L'apostolo ci sta dicendo che il missionario, come un atleta, deve compiere una sua ascesi, percorrere un cammino ascetico finalizzato alla crescita dell'amore e quindi alleggerirsi di ogni bagaglio umano..

La nostra è diventata la cultura delle parole: convegni, incontri, riunioni, gruppi di studio, consultazioni, prediche, omelie e quant'altro. Ci piace parlare, forse perché è meno faticoso e meno impegnativo e forse, più appagante, perché mette in mostra il nostro "sapere". E può succedere quello che a suo tempo scrisse Tito Livio nelle sue Storie (XXI,7): *Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur...* Mentre noi ci dilettiamo a parlare, la cittadella del Regno di Dio è presa di assedio! Lungi da me il pensiero che fin'ora non si sia fatto nulla. La grazia del Signore è in atto, sta agendo! Rendiamola efficace con la grazia dell'amore.

Che sia la forza di un amore incontrato, quello di Cristo, a spingerci e nient'altro! Non che non si debba parlare, tutt'altro! Intendo dire che il parlare deve scaturire da un cuore che crede, spera ed ama. Allora le parole diventeranno Parola! Come in Paolo.



L'ECONOMIA FRATERNA

nella visione etica della "gestione dei beni"
in terra di Missione

1. L'AFRICA dei Frati Conventuali

di **Fr Felice Autieri**, *ofmconv*
Francescanista



Da questo numero della Rivista, iniziano una serie di articoli del nostro confratello fra Felice Autieri, sul significato dell'economia in rapporto alla vita dei figli di Francesco che da 8 secoli, nel loro impegno missionario, hanno utilizzato i beni terreni nell'ottica del servizio al Popolo di Dio.

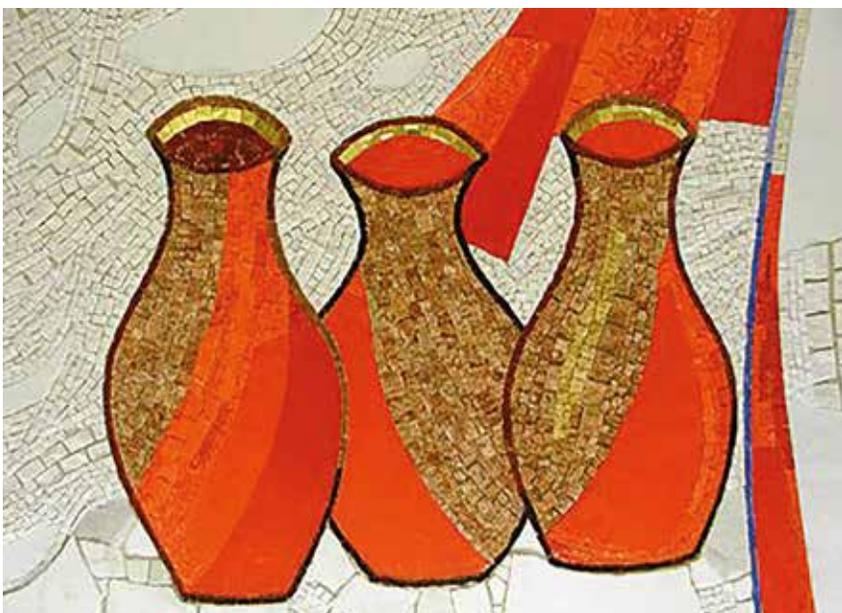
In questo numero l'autore si sofferma sulle realtà delle nostre Missioni in Africa.

sviluppato la visione etica dell'economia partendo dalla centralità dell'uomo e del conseguente agire per il bene della comunità, pur tenendo conto della necessità dell'utile per chi investiva.

Prima di addentrarci su come i missionari hanno realizzato questa visione, non è superfluo soffermarsi sul significato etimologico della parola "economia". Ebbene deriva dall'unione delle parole greche "oikos" che significa "casa", e "nomos" che potremmo tradurre in "norma" o "legge", letteralmente significa quindi "gestione della casa". In effetti il principio base della scienza economica è proprio il

Introduzione

Per molti potrebbe sembrare un controsenso collegare la figura di San Francesco all'economia, infatti un santo che ha vissuto la povertà come stile di vita, non dovrebbe avere alcun legame con le dinamiche dell'economia e del denaro. In realtà San Francesco è stato un "mercante" e figlio di mercante, ha conosciuto prima della sua conversione le logiche dell'economia e del guadagno. L'incontro con Cristo e il relativo percorso di conversione, gli ha permesso di vivere la povertà come sobrietà di vita, frutto della consapevolezza di ciò che era diventato alla luce del Vangelo. Ebbene il francescanesimo ha



soddisfamento dei bisogni dei membri della collettività, attraverso l'utilizzo di tutti quei beni utili a questo scopo ma non liberamente reperibili, detti appunto "beni economici". Se volessimo, lo potremmo assimilare all'"arte della massaia" che deve gestire al meglio le risorse della casa affinché tutti abbiano uno stile di vita conforme ai propri bisogni, senza far prevalere i propri fini su quelli della collettività. Pertanto l'economia non nasce, come una certa scuola di pensiero ha cercato di proporre, come la scienza che miri a massimizzare gli utili minimizzando i costi, ma cooperare per il bene di tutti. Questo è ciò che il francescanesimo ha cercato di realizzare, nello specifico delle missioni attraverso la promozione integrale della persona. Hanno offerto alle popolazioni gli strumenti che permettessero di essere protagonisti, capaci di impegnarsi per la crescita delle popolazioni a cui era rivolto l'annuncio, per lo sviluppo sociale ed economico di se stessi e del mondo in cui vivevano: insomma crescita personale e bene comune. Infatti i missionari da subito, accanto alla chiesa e al convento hanno realizzato la costruzione di scuole, l'istruzione di base e professionale, le strutture sanitarie, educazione al lavoro formando le popolazioni locali alle tecniche di coltivazione della terra, alle opere di ingegneria idraulica e alla stampa religiosa e non. L'articolo si svilupperà in tre parti, la prima delinea lo sviluppo in Africa, seguirà quello in Asia, infine in America latina.

LA PRESENZA IN AFRICA

La presenza in Africa è una storia missionaria avvincente e con sfide ancora oggi in atto, inizia con la presenza in Zambia a partire dal 1930. Nel 1977 seguì la fondazione in Ghana ad opera delle province di Padova e di S. Antonio degli Stati Uniti, nel 1984 in Kenya ad opera della Provincia di Danzica, nel 1988 in Tanzania ad opera della Provincia di Varsavia, nel 2000 in Burkina Faso ad opera delle province di Abruzzo e Varsavia, in Uganda nel 2001 ad opera della Provincia di Cracovia, infine nel 2008 in Malawi ad opera della Provincia dello Zambia. L'odierna situazione dell'Ordine in Africa si sviluppa con la presenza di due province religiose dello Zambia e del Kenya, due custodie provinciali di Tanzania e del Ghana, due delegazioni provinciali in Burkina Faso e

Uganda, infine la missione in Malawi della Provincia zambiana. Pertanto, i frati minori Conventuali sono presenti in 7 nazioni, con 36 conventi per un numero complessivo di 322 frati di cui 1 vescovo in Zambia, 150 frati sacerdoti, 15 diaconi transeunti, 31 frati di voti solenni, 110 frati di voti temporanei e 15 novizi. Le 7 Giurisdizioni dell'Africa fanno parte della Federazione AFCOF (African Federation Conventual Franciscans) e attualmente l'Assistente generale è Fr. Antony Vezo Kutiero.

L'istruzione

L'istruzione nel suo complesso è stata la risposta all'emergenza educativa, ovvero offrire gli strumenti culturali alle giovani generazioni e accompagnare contemporaneamente l'impegno e la creazione di scuole professionali, mirate a formare l'imprenditoria locale. In questo modo, si voleva educare e formare i giovani al lavoro e a sviluppare competenze professionali specifiche. In questo senso vanno intese le diverse scuole di ogni ordine e grado sorte nei vari paesi, ad esempio in Zambia a Luanshya abbiamo la Little Daniel School sostenuta dal Centro nazionale missionario francescano e il Da Gama Home. Quest'ultimo è un centro educativo gestito con le suore francescane missionarie di Assisi, grazie all'adozione a distanza è stato possibile sostenere la crescita e l'istruzione di bambini molti



dei quali portatori di handicap. In seguito è stata fondata la Twikatane, ovvero Lavoriamo insieme, è una scuola che insegna la falegnameria, sartoria e altri mestieri mirati alla formazione professionale degli studenti soprattutto quelli più svantaggiati dal punto di vista sociale. A Kalumbwa nella missione di S. Giuseppe da diversi anni è operante una delle poche scuole per ragazzi e ragazze sordomuti dello Zambia voluta dai frati, è gestita con le suore battistine: attualmente ospita 150 alunni.

In Ghana l'impegno in questo campo da parte dei missionari, ha permesso la costruzione di scuole edificate con l'aiuto dei benefattori a Sunyani. Infatti nel popoloso centro abbiamo la Sacred Heart Primary and High School, la St. Anthony of Padua Primary school e a Berekum la St. Hubert Preparatory school che è una scuola di formazione musicale, garantendo contemporaneamente l'apprendimento delle materie scolastiche di base.

Il successo del modello scolastico è confermato dal fatto che oggi sono frequentate nel loro complesso da circa 3000 alunni, iniziando dalle scuole materne fino a quelle superiori. Infine in Kenya a Ruiru e a Sabou in Burkina Faso, sono state istituite scuole che mirano alla formazione e all'educazione dei bambini e dei giovani locali che vivono in aree depresse.

Il campo medico

Il campo medico ha avuto un ruolo significativo, in particolare quelli mirati a combattere la lebbra. In Zambia a Kalala e a Chibote abbiamo la presenza di due lebbrosari e relativo ospedale, con la preziosa presenza delle suore francescane missionarie di Assisi. In Ghana dove all'arrivo dei frati si contavano circa cinquantamila malati di lebbra sostanzialmente rinchiusi nei lebbrosari o peggio che mai abbandonati e reclusi nei loro villaggi, si sono ottenuti risultati significativi. Infatti in collaborazione con gli Amici di Raoul Follereau, la lotta si è attuata attraverso il coinvolgimento formativo ed operativo dei responsabili sanitari e il rinnovamento delle strutture sanitarie. L'impegno è stato tale che oggi in Ghana i malati di lebbra sono solo un migliaio, mentre i lebbrosari sono diventati reparti di dermatologia di ospedali normali, dove la gente si reca per poter curarsi alla comparsa dei primi sintomi della malattia. La comunità di Takoradi ha avviato un centro medico a Fiyai a 11 chilometri da Takoradi, passato ora alla diocesi che è diventato il punto di riferimento per le persone che non possono accedere alle strutture pubbliche. In Kenya fin dagli inizi della missione è stato aperto un dispensario a Ruiru, per offrire alla popolazione locale l'assistenza

medica.

In Uganda dall'agosto 2019 è stato ufficialmente aperto il Wanda Health Center Hospital presso la missione francescana conventuale di Matugga. L'ospedale è già riconosciuto dalla comunità locale come una struttura che offre servizi medici di alta qualità. Poco dopo la sua costruzione, era chiaro che c'era bisogno di una struttura medica efficiente per servire la comunità locale con la fornitura di ulteriori attrezzature mediche e spazi specialistici, come le macchine per raggi X, una sala dentistica, un'altra operatoria e altre sale ausiliarie per il personale. Il centro recentemente ha ricevuto una nuova ambulanza già utilizzata per il trasporto di pazienti. In Burkina Faso è stato fondato il centro medico San Massimiliano Kolbe a Sabou Boulkmiendé, nella regione centro-occidentale del paese. Il centro si rivolge ai bambini con un'insufficiente alimentazione e accoglie persone con la malaria, funziona il reparto di chirurgia, pediatria, diagnostica di laboratorio e radiologia. L'ambulanza è a disposizione per qualsivoglia tipo di chiamata ed opera 24 ore al giorno, 7 giorni su 7.

Opere sociali

Per quanto riguarda le opere sociali in Ghana grazie alla presenza dei frati, è stato possibile la costruzione di 29 pozzi per permettere alla gente di poter avere acqua potabile, lo stesso in Uganda. Infatti, lo scavo del pozzo e la relativa acqua, è stata essenziale per lo sviluppo della missione nelle zone rurali, a beneficio delle popolazioni locali. Un esempio è in Burkina Faso nella parrocchia di S. Luca a Sabou, nata con l'arrivo dei frati minori Conventuali che comprende numerosi villaggi per un totale di circa 50.000 abitanti. Il progetto ha previsto la realizzazione di pozzi profondi 60 metri, permettendo alla popolazione locale di attingere acqua potabile evitando di percorrere chilometri alla ricerca di bacini d'acqua. Oltre ai pozzi, sono seguiti l'impegno di portare la corrente elettrica, la costruzione di case in mattoni, mezzi di trasporto, il dispensario medico e la scuola. Per quanto riguarda l'attività imprenditoriale, sempre in Ghana abbiamo la Gari Factory Pax et Bonum. È una piccola fabbrica costruita per la produzione dell'olio di palma per macinare la farina di manioca, due elementi essenziali per il nutrimento delle persone. I frati hanno creato una cooperativa che vende i prodotti, con il relativo ricavato è possibile il sostegno economico del personale e la produttività dell'impresa.

In Uganda, ispirata agli ideali del movimento ecologico di San Francesco d'Assisi ad opera della Provincia di S. Antonio di Cracovia e dall'enciclica di Papa



La stampa

Un altro campo importante è stato l'impegno editoriale, in Zambia grazie all'eccellente tipografia Mission Press al Franciscan centre a Ndola, sono stampati libri e opuscoli, è seguita quella delle riviste come il The Copperbelt Catholic Chronicle, il Kacema, Iceengelo-Monthly Bemba Paper. La pubblicazione ha riguardato anche i libri liturgici ufficiali a servizio della chiesa locale, la cui traduzione in lingua locale è stata affidata dai vescovi ai frati della missione. I frutti più significativi sono stati la traduzione della liturgia delle ore in cibemba, a cui ha fatto seguito il messale e il lezionario. In-

fratti il Sunday Bemba Lectionary, è stato approvato dalla Congregazione per la dottrina della fede il 13 giugno 1997, messo in vendita nel Zambia Catholic Bookshop al Franciscan centre.

Francesco Laudato sii, è stata fondata una fattoria biologica presso la scuola professionale missionaria a Kakooge: il St. John Paul II Technical Institute. In occasione del centenario della nascita del patrono della scuola, è stato preparato un nuovo progetto e sono stati acquistati 10 maiali, 10 mucche, 10 capre, 10 conigli e 100 galline. Mucche e maiali producono biogas che è utilizzato per cucinare i pasti per gli studenti della scuola professionale, infine per fertilizzare la terra. Inoltre, vengono raccolti i rifiuti naturali per il compostaggio che serve come concime naturale per arricchire il terreno.

In Ghana i frati, sostenuti dal Messaggero di S. Antonio hanno creato la tipografia St. Francis Press a Takoradi, che successivamente ha pubblicato la rivista Catholic Messenger che oggi è una tra le più diffuse nel paese. Significativa la collana di volumi per la formazione biblica e per i catechisti, una scuola per corrispondenza sostenuta dalla locale conferenza episcopale. Nella moderna tipografia, le maestranze sono ora tutte ghanesi e così è offerto lavoro a diverse famiglie e un aiuto concreto alla missione.

Alla fattoria appartiene anche l'orto, mentre le verdure raccolte sono utilizzate per variare i pasti degli studenti della scuola professionale. In Kenya a Limuru abbiamo St. Antony women center dove alle ragazze adolescenti che non hanno avuto la possibilità di accedere alla scuola secondaria, è insegnato come realizzare uniformi scolastiche e diversi tipi di vestiti. Le abilità che acquisiscono saranno utili quando avranno terminato il percorso scolastico, per essere in grado di cucire e realizzare vestiti che permetteranno loro di diventare economicamente autonome.

In Kenya il Vescovo di Meru mons. Silas Silvius Njiru, volle che i Conventuali si impegnassero nella propagazione della fede cattolica anche attraverso lo spirito kolbiano tramite i mass-media. Pertanto nel giugno del 1987 fu pubblicato il primo numero del Messenger of Mary Immaculate, seguì lo sviluppo della tipografia Kolbe press a Limuru a servizio della chiesa keniota. Anche in Tanzania una delle forme dell'apostolato sono state le attività editoriali, infatti è stata fondata nella capitale Dar-Es-Salaam la tipografia e la scuola che ha offerto alla custodia un ulteriore campo di azione e di apostolato. (Continua)

Il primo Ministro Generale dell'Ordine (1232/1239) in "missione" tra i musulmani e gli infedeli

Frate Elia da Cortona

Missionario in Oriente

di **Fr Antonio Di Marcantonio**, *ofmconv*
ex Direttore de "Il Missionario Franciscano"



Una figura controversa

Frate Elia è la figura più importante degli inizi del francescanesimo, dopo S. Francesco. La sua personalità e capacità di dialogo e di governo, dominano il primo secolo del francescanesimo. Per oltre un quarto di secolo, infatti, è stato guida e regolatore del movimento francescano divenuto, sotto la sua guida, una delle forze più potenti della Cristianità.

Tuttavia Frate Elia è giunto a noi avvolto in una memoria storica ove la verità spesso si perde offuscata dalle passioni partigiane che hanno agitato gli inizi del movimento francescano.

Sappiamo che fu compagno di S. Francesco, suo Vicario, poi Ministro Generale dell'Ordine, uomo potente e famoso in cordiali rapporti con il Papa Gregorio IX e con l'Imperatore Federico II, organizzatore del movimento francescano e, alla morte di S. Francesco, costruttore della Basilica di Assisi. Per essere stato amico, consigliere, confidente dell'Imperatore e per avere sempre operato per la riconciliazione tra Papato ed Impero, fu raggiunto dalla scomunica che colpiva tutti coloro che si avvicinavano o parteggiavano per l'Imperatore che era a sua volta ufficialmente scomunicato.

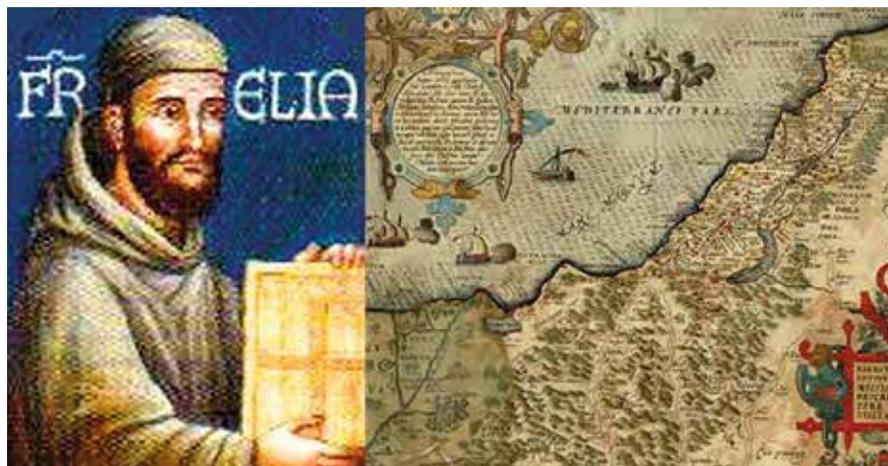
Anche se quasi tutto il materiale documentario riguardante l'opera di Frate Elia è stato distrutto dai suoi avversari, ci sono restare un certo numero di fonti narrative che ci parlano abbastanza ampiamente di Elia, ma che possono essere impiegate solo con cautela...

perché i giudizi su di lui riflettono troppo i mutamenti e le crisi avutesi nell'Ordine francescano agli inizi del primo secolo della sua storia. Se le testimonianze che risalgono al periodo in cui era Vicario e Ministro Generale gli sono quasi tutte favorevoli, le cose mutano radicalmente se esaminiamo le fonti posteriori al 1239 (anno di cessazione del suo servizio di Ministro Generale).

Le crociate

Frate Elia appare in prima linea sulla scena francescana nel 1217, come capo della Missione in Terra Santa e come Ministro Provinciale dell'erigenda Provincia religiosa, voluta ed organizzata dal Capitolo di Pentecoste di quell'anno.

Siamo in pieno periodo delle Crociate. Cristiani e Musulmani si scontrano e si combattono non solo per avere il dominio dei luoghi storici della vita di Gesù, ma litigano (ieri come oggi) per la causa di Dio. Sì, perché, a causa di Dio gli uomini si sono azzuffati, per lui si sono amati ed odiati, nel suo nome hanno ucciso e si sono fatti uccidere. Dio ha spesso



diviso gli uomini perché lo seguiamo senza ancora comprenderlo...; perciò la nostra esistenza si trascina tra scontri e contraddizioni.

Francesco d'Assisi superò felicemente l'idea di Dio come il grande signore feudale che esige sottomissione. Dio è per lui presenza, forza, dono e liberazione.

Non è qualcosa di terribile e di temibile, ma un essere amabile e desiderabile, capace di vincere le divisioni e i contrasti. Scoperto il vero volto di Dio, Francesco si impegnò a vivere il vangelo radicalmente; a portare la pace a tutti gli uomini, specialmente là dove gli uomini erano in conflitto, affrontando (al tempo delle Crociate) il Sultano con un messaggio di pace nuovo e sconvolgente.

Missione in terra santa

In quell'anno 1127 (mentre si preparava una nuova crociata), si svolse alla Porziuncola un importante Capitolo che apriva l'Ordine francescano alla missione tra gli infedeli e organizzava l'Ordine stesso in Province (7 in Italia e 6 all'estero), tra cui la Provincia di Terra Santa, eleggendo Frate Elia Ministro Provinciale di questa Provincia, che non esiste ancora se non nell'animo e nella fantasia infiammata di

S.Francesco e che gli fu sempre tanto cara. La Terra Santa era allora la Provincia più importante della cristianità, la più amata da San Francesco, che dopo due inutili tentativi, visitò nel 1219. L'idea di contribuire alla redenzione della Terra Santa non era nuova in Francesco: un giorno egli aveva seguito un sogno di gloria, aveva cominciato a realizzarlo, e poi era stato arrestato dal Signore a Spoleto, quando una voce gli domandò: "Francesco, chi è meglio servire, il servo o il padrone?". Generalmente questo episodio viene presentato come una disposizione generica della divina Provvidenza che voleva guidare Francesco per una nuova via a lui ancora sconosciuta.

La spiegazione è buona, ma non potrebbe anche intendersi, sotto il velo di quelle parole, una allusione a quanto poi si verificò realmente in Terra Santa? Nel fiore della sua gioventù egli andava a porsi agli ordini di Gualtiero di Brienne che si preparava alla crociata. Egli era dunque il servo, anzi serviva il Servo dei Servi (il Papa). Non costui doveva servire

Francesco ed i suoi soldati (anch'essi vaticinati nella visione del palazzo ricco di trofei e di armi a Spoleto); dovevano mettersi a diretto servizio del Padrone, cioè di Dio. Se tutti i cristiani parlavano del santo Sepolcro e ne lamentavano le tristissime condizioni, possiamo bene immaginarci come e quanto ne parlassero Francesco e i suoi compagni. La Terra Santa era nel cuore e nella bocca di tutti; per Francesco poi e per i suoi seguaci, questo argomento rispondeva meravigliosamente alla loro fede intrepida e al loro caratteristico spirito di avventura che ha fatto sì che, nel corso dei secoli, i Frati Minori si siano spinti in tutte le vie del mondo, pionieri di pace, di fede e



di carità. Il grande sogno eroico del Santo era la missione tra gli infedeli; la crociata in nome dell'amore che non germoglia se non fecondato dal sangue.

Frate Elia missionario

Occorreva un uomo che, all'ardore della fede aggiungesse coraggio e senso del dialogo. Ed ecco Frate Elia che Francesco stesso sceglie come primo cavaliere di questa impresa di fede e di carità: contribuire alla redenzione della Terra Santa, non con la spada, ma con il dialogo, la comprensione, il rispetto, lo spirito di fraternità. E Frate Elia non ha un attimo di esitazione e parte, mentre tutta l'Europa è pervasa da un fremito d'armi per la nuova crociata. E lo vediamo così sulla nave che salpa, armato solo del grigio saio tra la folla degli splendidi cavalieri ricoperti di acciaio, capo e animatore della prima missione cattolica che muove dalla terra latina verso gli infedeli; è il primo intrepido cavaliere di quella schiera di frati che da sette secoli sono a guardia del Santo Sepolcro e dei luoghi santi.

A **Lusaka** (Zambia) la formazione è giovane

Una Università in Africa a servizio delle Famiglie Francescane



di **Fr. Angelo Paleri, ofmconv**
Missionario in Zambia

Agli inizi degli anni '80 del secolo scorso in Zambia avemmo la fortuna di essere visitati da alcuni professori di francescanesimo, conventuali e cappuccini nord-americani, i quali organizzarono per le numerose famiglie religiose francescane (maschili e femminili) alcuni corsi sugli scritti di S. Francesco e S. Chiara d'Assisi, sulle biografie francescane ed in particolare sugli scritti di S. Bonaventura da Bagnoregio. Durante quelle lezioni e nei successivi incontri interfrancescani occasionati del centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi prese il via l'idea di creare anche in Africa un istituto interfrancescano, come ne esistevano in altre parti del mondo. Infatti la presenza in Zambia di 2 famiglie del primo ordine francescano (i conventuali arrivati nel 1930 ed i cappuccini nel

1931), delle Clarisse (dal 1967), di una mezza dozzina di istituti femminili internazionali del terzo ordine regolare (dalla metà del secolo scorso) e di altri locali, senza tralasciare il grande sviluppo che anche l'ordine francescano secolare continuava ad avervi, lasciavano presagire la possibilità di un grande sviluppo per un centro di studi interfrancescano.

Fu così che nel 1984 iniziò in piccolo la collaborazione dei cappuccini e conventuali a Livingstone per lo studio della filosofia per i candidati locali al sacerdozio, a cui si aggiunsero subito dopo i frati minori dai paesi limitrofi. Nel 1991 ci fu il trasferimento dell'istituto nella capitale del paese, Lusaka; e per l'inaugurazione del "Collegio S. Bonaventura - Centro di formazione francescana", il 27 giugno 1992, i 3 Ministri Generali Francescani



del primo ordine si ritrovarono per la prima volta insieme in territorio africano. Gli studenti di quell'anno erano una cinquantina e provenivano da una decina di paesi dell'Africa centro-meridionale; così pure i professori erano primariamente missionari di varie nazionalità che avevano lavorato nelle stesse aree, ma c'erano anche giovani frati africani specializzati nelle facoltà pontificie di Roma.

Con il passare degli anni aumentarono la partecipazione candidati da altri paesi africani, fino ad arrivare a venti nazioni africane rappresentate; altri istituti religiosi maschili chiesero di aderire al nostro progetto e così ora ospitiamo anche salesiani, passionisti, benedettini, oblatti, pallottini, verbiti, sulpiziani, maristi, e perfino seminaristi diocesani del Botswana; ma in proporzione i francescani restano i due terzi del totale. Fin dall'inizio le 3 famiglie francescane del primo ordine hanno avuto i loro collegi e case di formazione all'interno del campus, mentre gli istituti che vi si sono aggiunti hanno comperato proprietà o costruito edifici propri nelle vicinanze.

In seguito ci siamo dovuti adeguare alla legislazione civile, e per poter continuare ad esistere ci siamo dovuti costituire in compagnia privata (con l'istruzione come propria area d'azione), sotto l'egida dell'autorità per l'istruzione superiore ed infine riconosciuti come università, an-



che se ancora l'unica facoltà è quella di filosofia, mentre stiamo cercando di cooperare con altri istituti religiosi dediti alla formazione, per incrementare i nostri piani di insegnamento. Per alcuni anni abbiamo anche portato avanti un corso specifico di formazione teologico-religiosa per coloro che non avrebbero frequentato un corso completo di teologia in preparazione all'ordinazione sacerdotale. Inoltre durante il periodo tra l'anno accademico ufficiale, vi sono stati condotti corsi di formazione permanente. Fino ad ora oltre 1.000 studenti vi hanno completato corsi triennali di Filosofia e di Studi religiosi, senza contare quelli più brevi.

È una realtà che tra costoro sono stati scelti tutti i superiori provinciali autoctoni delle varie giurisdizioni delle famiglie francescane negli ultimi

20 anni ed anche qualche vescovo; sentiamo quindi la responsabilità di assegnare un ruolo importante alla formazione (personale, comunitaria, spirituale, francescana) insieme allo studio (accentuando anche in esso l'aspetto francescano).

In questi ultimi tempi gli studenti si aggirano sui 250 all'anno, e coloro che ricevono il baccalaureato in filosofia ogni anno oscillano tra i 60 ed i 100 elementi. Questo baccalaureato viene assegnato dall'università francescana Antonianum di Roma, sulla base di un pro-





gramma concordato fin dagli anni 2000 tra quella facoltà romana di filosofia e le esigenze africane.

Dopo il passato e presente quale futuro ci attende? Possiamo dire che ogni anno comporta nuove sfide: nel campo dell'istruzione, della formazione, del rapporto con le autorità governative, delle relazioni tra gli istituti partecipanti, ad anche in quello della pandemia. Quest'anno abbiamo investito molto nel settore dell'informatica: abbiamo elaborato sia un sistema di gestione dell'apprendimento (con lezioni ed appunti dei professori messe a disposizione online), come un sistema informativo degli studenti (con i rispettivi programmi seguiti e voti ricevuti), ed entrambi hanno arricchito la pagina web dell'università già esistente; il sistema di ricerca bibliotecaria è stato aggiornato, arricchito di strisce metalliche antifurto, completato ed anch'esso inserito nella medesima pagina web. Infine le esigenze della pandemia ci ha obbligati ad iniziare e tenere regolarmente lezioni online,

a cui hanno preso parte anche studenti da altri paesi africani.

Cosa ci aspetta? Il domani ancora non lo sappiamo, ma ci stiamo preparando rispondendo a tutte queste sfide che scopriamo giorno dopo giorno, anno dopo anno. Ci auguriamo che s. Francesco d'Assisi ci aiuti a rispondere in modo tale, che "non estingua lo spirito dell'orazione e della devozione". [FF 4436]





Momenti di festa universitaria per i laureandi

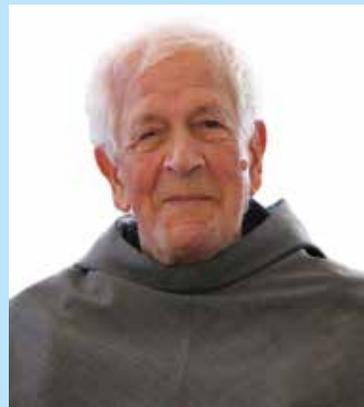
LA SCOMPARSA DI DUE MISSIONARI

FR LUIGI IANNITTO, dal Molise alla Turchia

Fr Luigi Iannitto era nato a Montagano (CB) il 5 gennaio 1921. Dopo cinque anni di probandato a Penne (PE) è entrato al Noviziato in Assisi il 3 ottobre 1938. Ha fatto la professione semplice il 4 Ottobre 1939 e la professione solenne il 12 Dicembre 1942. Dopo gli studi in Assisi ha continuato la sua preparazione a Roma al Collegio Serafico in Via S. Teodoro con licenza in teologia negli anni 1945 – 1949. È stato Rettore dei Probandi, Maestro dei Novizi, Rettore dei Chierici e insegnante nel liceo e teologia. Parroco all'Aquila (1966-1973), segretario ed economo provinciale per un triennio, Custos Custodum con partecipazione al Capitolo Generale del 1969. Nel 1973 è arrivato in Turchia. Qui è stato parroco per 25 anni. Ha favorito la creazione di gruppi per una seria formazione cristiana (Focolarini, Neocatecumeni, gruppi di varie attività) e degli incontri con l'Islam.

Per incontrare i musulmani si è impegnato nello studio della lingua turca.

Per una pastorale incarnata nella terra turca ha lavorato con tanto cuore per delle pubblicazioni nella lingua locale: primo messale festivo, libri di catechismo per bambini e per adulti, traduzione dei libri Deuterocanonici per completare la bibbia protestante l'unica a disposizione, la rivista mensile Sent Antuan Dostu (L'Amico di S. Antonio), circa 40 pubblicazioni catechetiche, patristiche e agiografiche, Breviario in turco (Lodi, Ora Media, Vespri e Compieta della quattro settimane e Ufficio dei Defunti).



1921-2021

FR GIANBATTISTA SPOTO, dalla Sicilia al Messico



1941-2021

Fr. Giambattista Spoto nasce ad Aragona (Sicilia) il 13 maggio del 1941, inizia nel 1954 il suo percorso formativo nella Provincia di Sicilia dei Frati Minori Conventuali nel Probandato di Montevago. Compiuti gli studi a Palermo, nel 1967 viene ordinato sacerdote e nel 1970 consegue la Licenza in Sacra Teologia, alla Facoltà Teologica "S. Bonaventura" in Roma. Il suo impegno pastorale si è svolto in S. Filippo del Mela, Noto e Comiso. Successivamente per diversi anni è stato Animatore vocazionale della Provincia approfondendo le sue migliori energie laddove c'erano giovani da seguire, viaggiando instancabilmente in lungo e in largo per tutta la Regione.

Il 15 agosto del 1985 parte come missionario in Messico, e viene collocato a Città del Messico nella comunità "Cristo del Valle". Nel 1987 viene eletto Guardiano di "S. Francisco de Asis" a Tepojaco; e Rettore del post Noviziato. Nel 1988 rientrerà in Sicilia e viene eletto Ministro provinciale e riconfermato per il secondo triennio nel 1991. Nel 1994 è Guardiano del convento S. Cuore in Palermo dove rimarrà fino al 1997, anno in cui Fr. Giambattista ritornerà in Messico e collocato di famiglia nella comunità conventuale di Tepojaco. Il 31 maggio del 1998 viene eletto Definitore e nel quadriennio 2002-2006 Custode provinciale del Messico. Nel 2010 rientra in Sicilia e segue i gruppi carismatici nella Fondazione "Gesù Liberatore". Nel 2013 viene rieletto per un quadriennio Ministro Provinciale. Sarà negli ultimi mesi del suo mandato che gli verrà diagnosticata una fibrosi polmonare cronica che lo obbligherà a far ricorso all'uso costante dell'ossigeno. Concluso il mandato, nel 2017, per meglio potersi curare e trovare beneficio alla sua già difficoltosa respirazione, verrà collocato di famiglia nella comunità conventuale di "S. Massimiliano Kolbe" in Carini (PA). Sarà in questo luogo che trascorrerà gli ultimi quattro anni della sua vita, dove si è serenamente consegnato all'abbraccio eterno del Padre misericordioso l'8 gennaio del 2021.

Raccomandiamo al Signore le anime elette dei due confratelli che si sono spesi con un impegno missionario costante e fruttuoso!

Una riflessione dalla Missione del **Ghana**

Fr Martino Corazzin

la mia esperienza della realtà che vivo

di **Fr Martino Corazzin, ofmconv**
Missionario in Ghana



Pubblichiamo una riflessione di Fr Martino Corazzin, missionario nella nostra Custodia del Ghana. Egli mette in evidenza alcuni tratti caratteristici della vita spirituale del popolo ghanese legato alle proprie tradizioni e ad una pietà popolare molto sentita.

IL GIORNO DEL SIGNORE

Tutti coloro che vengono in Africa si sorprendono di come viene celebrato il Giorno del Signore, dell'importanza che la gente dà alla celebrazione eucaristi-

ca, della sua grande partecipazione, dei bellissimi e gioiosi canti, di quanta gente (bambini, giovani e adulti) ricevono la santa comunione e della "fretta" che non esiste e che non hanno.

Certamente la differenza con le nostre celebrazioni in Europa è molto visibile.

Io stesso a volte, quando celebro la santa messa in Europa, mi chiedo: "ho saltato qualche parte", "mi son sbagliato in qualche momento"? Il fatto è che al massimo in Europa spendiamo 40/45 minuti in una celebrazione domenicale e non dico niente delle sante messe feriali.

Dove sta quindi la differenza e a che cosa è dovuta questa differenza?

La risposta la troviamo nel concetto che loro hanno della vita e quindi della relazione con Dio.

La vita è un dono che hanno ricevuto e quindi sentono il dovere di ringraziare Dio per il dono che hanno ricevuto. Infatti anche nei momenti di dolore, o della morte di una persona amata, sempre ringraziano Dio e mai si lamentano o ribellano contro Dio. Hanno sempre il sorriso sul volto e questo fatto sorprende tutti.

Ebbene, quando la gente si ritrova per la celebrazione del Giorno del Signore, loro non hanno fretta: incontrano il Signore nelle Eucaristie e si incontrano tra di loro, quindi grande senso di fraternità vissu-



Celebrazione Eucaristica con il Vescovo della Diocesi

ta alla mensa del Signore nei vari incontri tra loro dopo la santa messa.

Un giorno avevo osato di tentare di cambiare la loro mentalità per poter essere presente al pranzo commune in comunità; mi son sentito dire e molto chiaramente, "Padre, noi non abbiamo fretta. Oggi è il Giorno del Signore e quindi quanto più tempo noi passiamo in chiesa più contenti siamo. La fretta è un problema vostro, di voi Occidentali". Non ho potuto reagire alle loro parole ma me le sono guardate per poter riflettere.... E in qualsiasi momento rimbalzano nella mia mente... "la fretta è un problema nostro!"

La loro fede ci dovrebbe far riflettere...

Il loro senso della vita come dono dovrebbe riavvicinarci a Dio e le loro relazioni umane ai nostril fratelli...

La loro forma di celebrare l'Eucaristia dovrebbe portarci ad animare le nostre...

La fretta e l'egoismo dovrebbero essere eliminati in modo che possiamo fomentare a vivere la nostra fede e la nostra relazione con Dio come comunità e in comunità.

L'ANNUNCIO DEL VANGELO

Arrivando in Africa e trovandomi a vivere in un'altra realtà, fin dall'inizio ho dovuto confrontarmi e cercare di rispondere a seguenti domande:

- Come posso annunciare la Buona Notizia del Vangelo a queste persone che vivono nella povertà?
- Come far capire loro che Dio li ama?
- Come far sì che la Parola che anuncio sia meglio accolta e creduta?"

In questo nostro mondo pecchiamo di molta incoerenza tra il dire e il fare, tra la parola che annunciamo e la testimonianza di vita che diamo.

A volte le nostre parole sono vuote o retoriche, belle parole che se toccano la nostra mente non hanno nessun impatto nella vita dei poveri.

E mi son detto, bisogna dimostrare loro con i fatti e con le opere che Dio li ama.

Come ben ci ricorda San Giacomo, la fede senza le



I bambini della scuola parrocchiale

opere è morta....

Questa gente ha bisogno di acqua, di scuole, di ospedali e di tante altre cose che noi abbiamo e che loro non hanno...

Quando noi uniamo la parola che predichiamo alle opere di misericordia e quando noi traduciamo in "opere" la parola che annunciamo, solamente allora la Parola del Signore viene creduta e accolta poichè possono toccare con mano e sentire la "vicinanza di un Dio che li ama".

Portando la comunione agli ammalati mi son trovato molte volte in difficoltà... porto loro il Corpo del Signore, dico loro una parola di consolazione ma alla fine loro hanno anche bisogno di andare all'ospedale per essere curati.... Ecco quindi la necessità di una piccolo somma di denaro.... Opere di misericordia che fan capire loro che Dio li ama.

I molti progetti che grazie alla generosità di tante persone e di varie Organizzazioni siamo riusciti a realizzare, sono stati tutti motivati per rendere visibile la presenza di un Dio che li ama.

Carissimi benefattori e benefattrici, noi missionari vi facciamo presente le varie necessità che incontriamo nei luoghi dove esercitiamo il nostro ministero pastorale, ma i veri operatori di bene siete voi tutti che ci sostenete con le vostre offerte e con i tanti sacrifici che fate per poter offrirle. Quindi un grande grazie a voi tutti e che Dio vi benedica e vi ricompensi con I beni celestiali.

LA PROVVIDENZA DI DIO

La Provvidenza di Dio opera e interviene quando meno noi ce lo aspettiamo. Questa è almeno la mia esperienza personale.

Posso dire che l'ho toccata con mano nei momenti più difficili nella realizzazione dei vari progetti o quando dovevo risolvere una situazione urgente di aiuto che qualcuno mi chiedeva.

Come cristiani noi sappiamo che Dio non ci abbandonerà mai perchè è un Padre che ama e che Maria, la madre del Signore e madre della Chiesa, quindi nostra madre, è sempre pronta a intervenire e a intercedere con amore materno presso il figlio Gesù come



La Provvidenza... provvede per i pozzi e l'approvvigionamento idrico



Fr. Martino... vedendo e pensando sul da farsi in una giornata missionaria

ha fatto a Cana di Galilea durante una celebrazione nuziale.

Avrei tantissimi casi da farvi conoscere in cui ho toccato da vicino l'azione provvidenziale della Provvidenza del Signore, ma mi limito a menzionare solamente alcuni:

Un aiuto che non mi aspettavo più dalla arcidiocesi di Colonia in Germania (progetto espansione e ristrutturazione della chiesetta di Sant'Antonio di Padova a Antwikrom). Un regalo di Natale, come

dico io, perchè l'aiuto arrivò la vigilia di Natale.

Un grande aiuto all'ultimo momento da Manos Unidas con sede a Madrid, Spagna, (per terminare l'ultima fase del progetto "Gilberto Senior High School / Accademy", parrocchia del Sacro Cuore a Sunyani). Mi sembrava che cielo e terra mi stessero per cadere addosso, tale era la situazione di stress che stavo vivendo. Offerte arrivate giusto al momento quando studenti bisognosi o ammalati mi supplicavano perchè si trovavano in grande necessità (dalla Navarra - Spagna, dall'Ir-

landa e dall'Italia).

La Provvidenza di Dio parla al cuore di tantissime persone e opera per mezzo di loro. Un gesto di amore e di solidarietà fatto da una persona che ama è sempre azione, frutto e dono della Provvidenza di Dio.

Quindi noi missionari siamo molto riconoscenti alla Provvidenza di Dio e a tutti voi benefattori e benefattrici che ci sostenete da lontano ma che alla fine siete sempre presenti nei cuori e nelle preghiere delle persone che si beneficiano delle vostre opere buone.

DUE ARCIVESCOVI CONVENTUALI IN ORIENTE

Smirne - FR MARTIN KMETEC, Arcivescovo in Turchia

Il Santo Padre l'8 dicembre 2020 ha nominato Arcivescovo Metropolita di Smirne il Rev.do **Fr Martin KMETEC OFMConv**, finora Superiore della Comunità dei Conventuali di Büyükdere, Istanbul.

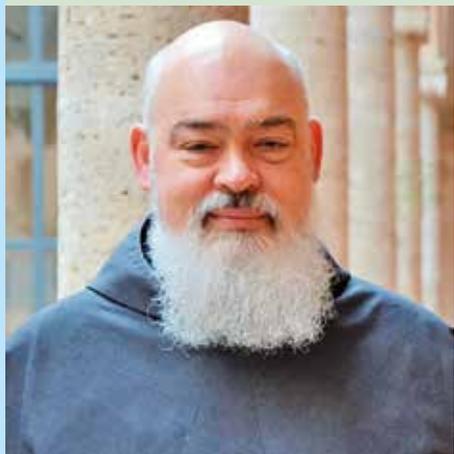
S.E. Mons. Martin KMETEC è nato il 10 novembre 1956 a Ptuj, in Slovenia. Ha compiuto gli studi istituzionali di Teologia e Filosofia nella sua Provincia religiosa in Slovenia, nella quale ha emesso la Professione semplice il 25 settembre 1977 e quella solenne il 4 ottobre 1982. Ha conseguito il Dottorato in Teologia, con specializzazione in Dialogo e Religioni nell'Università di Ljubljana. Oltre allo sloveno, parla turco, francese e italiano.

È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1983.

Ha ricoperto vari incarichi nel suo Ordine: Rettore del Seminario minore, Missionario in Libano, Superiore di vari Conventi. È stato, inoltre, Vicario Custode d'Oriente e Terra Santa dei frati Minori Conventuali dal 2014 al 2018. Dal 2011 al 2020 è stato nel Convento di S. Maria in Büyükdere, Istanbul, ma nel ruolo di Superiore solo dal 2018.



Teheran - FR DOMINIQUE MATHIEU, Arcivescovo in Iran



Papa Francesco l'8 gennaio 2021 ha nominato il confratello **Fra Dominique MATHIEU**, Arcivescovo di Teheran-Ispahan dei Latini. Fra Dominique è nato il 13 Giugno 1963 ad Arlon – Belgio. Nel 1983 ha conseguito il baccalaureato in Scienze Economiche. Nel 1983 entra nel Noviziato dei Frati Minori Conventuali in Germania. Professa i voti semplici il 23 Settembre 1984 a Damme – Belgio e nello stesso anno inizia lo studio di teologia al Seraphicum di Roma, che conclude nel 1989. Emette la Professione solenne il 20 settembre 1987 a Halle – Belgio. Viene ordinato Presbitero il 24 settembre 1989 a Damme – Belgio. Nella Provincia belga OFMConv, diventata poi Delegazione generale, ricopre vari incarichi tra cui quelli di: promotore vocazionale (1989-1995), Segretario provinciale (1992-1995), Ministro provinciale (1995-2001), Delegato generale (2001-2012). Dal 2013 è in Libano, membro della Custodia provinciale d'Oriente e di Terra Santa. Anche qui ricopre vari incarichi, tra cui quello di Segretario custodiale (2014-

2018) e formatore (2016-2019). Fra Dominique parla francese, inglese, italiano, olandese, tedesco e ha studiato arabo letterario. Tra le sue passioni ci sono, come dice lui stesso: "astronomia e gastronomia"; infatti nel tempo libero guarda le stelle e ogni tanto si diverte preparando dolci.

A Fra Dominique auguriamo tutte le benedizioni in questo nuovo servizio che Papa Francesco affida a lui, e in qualche modo anche al nostro Ordine. Lo diciamo con tanta emozione e con tanto entusiasmo, anche perché è passato tanto tempo – quasi mezzo secolo – dall'ultima volta in cui si è parlato dell'Iran nelle pubblicazioni ufficiali dell'Ordine. Era l'autunno del 1976, quando Fraternal Nuntius informava nel numero dell'ottobre-novembre, che Fra Arcangelo MASSA si è recato a Bandar Abbas in Iran, per offrire il servizio spirituale ai lavoratori stranieri cristiani, residenti in quella città.

Il Centro Missionario augura ai due Missionari Arcivescovi un proficuo lavoro per la crescita dell'amata Terra di Oriente!



In collaborazione con l'**UFFICIO PROGETTI** dell'Ordine

PROGETTO INDIA

FATTORIA ECO-SOCIALE

per disoccupati a causa del COVID-19

Il Progetto, presentato dalla Delegazione provinciale 'San Giuseppe da Copertino' in India, consiste nella realizzazione di un'azienda agricola su un terreno di proprietà dei frati.

Tra gli obiettivi principali sono la creazione di posti di lavoro in favore di coloro che lo hanno perso a causa della pandemia Covid-19 o che si trovano in una situazione di indigenza personale e familiare precedente all'arrivo del virus, e donare alcuni dei prodotti alimentari realizzati dall'azienda, che verranno distribuiti alle famiglie che si trovano nel bisogno. Altra ricaduta positiva sarà quella di offrire alcune borse di studio agli studenti del villaggio che, sempre a causa della crisi pandemica, si trovano in difficoltà economica e non possono pagare le tasse scolastiche.

È un progetto che permetterà uno sviluppo del contesto sociale nel breve e nel lungo periodo, anche dopo la crisi pandemica, i cui beneficiari diretti saranno circa 150 persone, mentre quelli indiretti saranno circa 4.000 (il numero degli abitanti del villaggio di Vijayarai, adiacente il terreno). **Costo del progetto: € 71.283,00.**



Contributo richiesto ai nostri benefattori tramite il Centro Missionario € 10.000,00 o con libera donazione detraibile dalle tasse



PROGETTO ROMANIA

"EDUCARE PER UN FUTURO MIGLIORE" per i bambini Rom

La Fondazione Pacea gestita dai frati conventuali rumeni nel 2006 ha creato il "Centro Caritas Pacea" per interventi socio-educativi nella zona di Roman in Romania. Qui vi sono diversi padiglioni che raccolgono indumenti, attrezzature di arredamento, fabbrica di mattoni, falegnameria, tutte attività caritative a favore di famiglie Rom ubicate in vari villaggi adiacenti la Fondazione.

In particolare affluiscono al Centro più di 300 bambini, dei quali 100 sono di età compresa tra i 2 e i 5 anni che vengono prelevati dalle loro case dallo scuolabus per portarli alla "scuola materna alternativa" presente nella struttura, dove viene offerta la colazione e anche un pasto caldo a pranzo, vestiario, materiale didattico e verifiche mediche. Vi è anche un Centro medico dove vengono effettuate visite periodiche a denti, occhi e medicina generale. Visti gli ottimi risultati ottenuti, si desidera continuare queste attività per donare ai bambini una

vita più sana e dignitosa, perché sono il futuro della città e dell'intero paese..

**Contributo richiesto ai nostri benefattori
€ 8.000,00 o libera donazione detraibile dalle
tasse.**



In collaborazione con l'**UFFICIO PROGETTI** dell'Ordine

PROGETTO PERÙ

COSTRUZIONE DI AULE SCOLASTICHE NELLA PARROCCHIA DI TRUJILLO

Nella città di Trujillo, in Perù, nell'Istituto scolastico parrocchiale Jose Emilio Lefebvre si desidera realizzare la costruzione di nuove aule. La scuola si trova nel quartiere popolare (e povero) della città e necessita di un adeguamento della struttura per accogliere gli studenti che sono in continua crescita, e per suddividerli in un numero maggiore di aule rispetto a quelle pre-esistenti che, ormai, sono insufficienti. La scuola fa parte delle attività educative promosse dalla parrocchia in cui svolgono ser-

vizio i nostri frati e il parroco svolge nella scuola il servizio di Assistente spirituale.

L'ampliamento della scuola permetterà ai minori di usufruire di nuovi spazi migliorando le attività educative e una maggiore integrazione per loro stessi, che solitamente vivono in stato di abbandono e di povertà. La realizzazione di queste nuove strutture sarà, quindi, importante per lo sviluppo sociale del quartiere e per promuovere la collaborazione tra le famiglie, la scuola e la parrocchia (anche con i nostri frati).

Il costo totale del progetto è di € 96.866,00, mentre il contributo locale (da parte dei genitori degli alunni) si aggira intorno a € 24.468,09 e quello della Provincia madre (Provincia St. Antonio e Beato Giacomo degli Strepa in Polonia - Cracovia) è di € 15.000,00: per la realizzazione completa del progetto occorrono ancora € 57.397,91.



Contributo richiesto ai nostri benefattori tramite il Centro Missionario € 8.000,00 o con libera donazione detraibile dalle tasse



BOLIVIA

ADOZIONE A DISTANZA

NELL'ISTITUTO FEMMINILE "HOGAR SAGRADO CORAZÓN"

A Montero in Bolivia bambine e ragazze con situazioni estreme, dall'abbandono alla violenza, trovano accoglienza nel centro "Sacro Cuore" gestito dalle suore con il sostegno dei frati conventuali.

Le bambine e le ragazze vengono accompagnate nella loro crescita dal momento in cui entrano nell'istituto fino a quando non vengono adottate o arrivano a compiere la maggiore età.

Durante la loro permanenza l'istituto provvede a soddisfare i loro bisogni primari, a colmare lacune scolastiche, nonché a un accompagnamento psicologico e all'apprendimento di valori quali la condivisione, l'amicizia e il rispetto del prossimo, in previsione dei diversi anni che dovranno trascorrere insieme.

È possibile sostenere ciascuna di queste bambine e ragazze aderendo all'adozione o sostegno a distanza. Attraverso la quota offerta da ciascun benefattore l'Hogar Sagrado Corazon può continuare nel suo operato di sostegno di ogni singola bambina e ragazza sia della struttura che dà loro accoglienza.

Il rapporto che idealmente si viene a creare tra benefattore e bambina è un rapporto di amore



e solidarietà che consente di sostenere non solo quella singola bambina, ma l'intera comunità di bambine e ragazze ospiti della casa.

I nostri missionari e le suore ci tengono informati costantemente del cammino intrapreso da queste giovani, notizie che pubblichiamo sulla rivista o con lettere che, nel periodo natalizio o durante l'anno, inviamo a quanti le sostengono.

L'adozione o sostegno a distanza, quindi, significa guardare alla crescita totale delle nuove generazioni e restituire loro ragioni di vita, coscienza di dignità e valori di speranza.

Il costo previsto per l'Adozione a distanza è di €15 al mese (mensa), €25 al mese (per vestiario e libri scolastici)

ALCUNI PROGETTI SOSTENUTI E REALIZZATI DAL CENTRO MISSIONARIO NEL 2019/20

ROMANIA - Progetto parco giochi per bambini Rom e "Educare per un futuro migliore"

Nella nostra Fondazione Pacea, gestita dai frati rumeni, in una vasta area vi sono diverse strutture per la raccolta di beni, vestiari e fabbrica di mattoni per la sussistenza del Centro. Vengono assistiti gli abitanti del vicino villaggio olimpico, i bambini Rom e i poveri della città. Con il progetto, è stato creato il parco giochi per 300 bambini, con finalità di socializzazione. Tra questi, 85 adolescenti che provengono da situazioni sociali di povertà e a rischio. I bambini vengono prelevati con uno scuola-bus dalle loro abitazioni e dal villaggio Olimpico che ospita 250 famiglie. Il parco giochi e la struttura recettiva facilitano l'assistenza sociale, medica e garantiscono una sana crescita socio-educativa. (Costo € 7.000,00)



UGANDA – Sostegno alla Scuola di Santa Teresa a KABUNZA



Nella periferia di Kampala, capitale dell'Uganda, i frati gestiscono una scuola materna ed elementare con 400 alunni divisi in 6 padiglioni, e provengono dai diversi villaggi circostanti. La scuola offre attività didattica, ricreativa, di mensa e un dopo-scuola pomeridiano, al fine di fornire un supporto socio-educativo ai bambini ed anche di supporto ai genitori che per motivi di lavoro ogni giorno si recano in città. **(Contributo € 2.000,00)**

KENYA - Un pozzo per il fabbisogno di un grande villaggio a RUIRI

Nella periferia della cittadina di Ruiru, in Kenya, la missione dei frati conventuali gestisce un grande villaggio con diverse tipologie di strutture che svolgono i seguenti servizi sociali: scuola, asilo e primaria, frequentata da 500 bambini; una casa per accoglienza diurna e notturna per giovani con famiglie disagiate; un centro medico con farmacia, ostetricia e vari reparti; centro per donne in difficoltà; casa di ritiro e postulato con 27 giovani. A causa dell'essiccazione del pozzo, per quasi un anno il villaggio è rimasto senza acqua ed era necessario e urgente la costruzione di un nuovo pozzo, finanziando una nuova trivellazione dove è stata trovata acqua potabile a 700 metri di profondità. **(Contributo € 20.000,00)**



BRASILE/MARANHAO – Strumenti musicali per la Scuola di Musica San Francesco a BOM JARDIM



A 300 km dalla costa atlantica e toccando l'Amazzonia, i frati hanno una parrocchia e 15 cappelle con una popolazione di 50 mila abitanti. La parrocchia, al fine di promuovere una cultura musicale ed anche per togliere i ragazzi dai quartieri di provenienza, ha promosso una scuola di musica aperta ai giovani che purtroppo provengono da situazioni di tossicodipendenza, alcolismo e bande di criminalità organizzata. La scuola era carente di strumenti musicali e sono stati

acquistati chitarre, pianoforte, flauto, batteria, basso e potenziata la scuola di canto per le celebrazioni liturgiche e ricreative. **(Costo € 5.000,00)**



VENEZUELA – La costruzione di un pozzo per la parrocchia di BARINAS – Potenziato il Centro di ascolto di BARINAS

Nella cittadina di Barinas, dove persiste la missione dei frati conventuali, a causa della carenza di acqua per il fabbisogno della popolazione dei vari villaggi circostanti la missione, si è resa necessaria la trivellazione di un pozzo. Questo per garantire la somministrazione e la distribuzione dell'acqua potabile alle comunità circostanti e al centro di assistenza sanitaria ivi presente. Il pozzo garantisce oggi una migliore qualità igienico-sanitaria della popolazione e, soprattutto, migliora l'igiene e la cura dei pazienti che sono assistiti nel centro medico. **(Costo € 21.224,00)**



Inoltre i frati gestiscono una struttura denominata "Centro di ascolto", con lo scopo di promuovere iniziative non solo caritative ma soprattutto per andare incontro ai bisogni di tanta gente che vive una situazione politico-sociale drammatica. Il Centro, dove operano tanti volontari, offre servizi mirati al fine di risolvere i tanti problemi della gente, spesso disorientata e carente di una guida umana e psicologica. Per dotare il Centro di ascolto di una dignitosa struttura di accoglienza si è dovuto ristrutturare un vecchio edificio con la creazione di vari ambienti dotati di nuovo arredo e il rifacimento dei tetti. **(Costo € 20.700,00)**



VENEZUELA – Ristrutturazione e attrezzature per il Centro Buon Samaritano a GUANARE

“Il Buon samaritano” è una istituzione civile senza scopo di lucro che assiste e accoglie persone anziane con gravi disagi fisici, mentali e socio-economici. La struttura è ubicata in un villaggio della cittadina di Guanare, immersa nella foresta, e dotata di cameroni e camerette per il soggiorno diurno e notturno di anziani che vengono assistiti da operatori sanitari e volontari. Con questo progetto si è provveduto alla ristrutturazione dell’immobile con alcune opere murarie, nuovi arredi (letti, armadi, sala pranzo) e un presidio medico. La struttura ospita una media di 30 anziani che vengono sostenuti da varie associazioni locali, italiane ed europee. **(Costo € 11.800,00)**



BURKINA FASO – Nuova lavanderia per l’ospedale San Massimiliano Kolbe a SABOU

Nella cittadina di SABOU la missione dei frati gestisce da diversi anni l’ospedale San Massimiliano Kolbe con vari reparti medici per assistere la popolazione di 120 mila abitanti e i villaggi circostanti. All’interno dell’ospedale era molto carente l’approvvigionamento di acqua e una lavanderia per tutti i bisogni igienici e sanitari della grande struttura. Era necessario dotare il presidio sanitario di una zona con palazzina esterna dove sono state ubicate le apparecchiature per il lavaggio delle suppellettili ed anche una zona di lavaggio per tutti i dipendenti ospedalieri. Inoltre, sui tetti sono state collocate delle cisterne per l’approvvigionamento dell’acqua depurata da un apposito apparecchio. Con la nuova lavanderia l’ospedale sta completando tutti gli adeguamenti per poter assistere una popolazione molto indigente e bisognosa di cure mediche giornaliere. **(Costo € 19.820,00)**



GHANA – SALTPOND, Casa per i poveri



Nella piccola cittadina di Saltpond in Ghana, accanto all'abitazione dei frati francescani, vi è una collina di diversi ettari densamente alberata, dove persistono molti luoghi di



interesse religioso e culturale. In vari tempi dell'anno affluiscono alla collina migliaia di persone da tutto il Ghana per trascorrere giornate di riflessione spirituale, relax e socializzazione. Era necessario creare un luogo dove la gente, venendo da lontano, potesse soggiornare per qualche notte e così si è creata una "Casa per i poveri" con cameroni arredati da letti, sala riunione, sala mensa e strutture igieniche. Questo nuovo edificio è di valido supporto soprattutto per i giovani ed anche per una dignitosa accoglienza per tanta gente che affluisce alla montagna. **(Contributo € 20.000,00)**



GHANA - SUNYANI, Pax et Bonum Factory



Nella periferia della città di Sunyani in Ghana, in una vasta zona agricola dove persistono diversi villaggi di contadini, da molti anni è stata costruita la fattoria "Pax et Bonum" diretta da un frate responsabile. La struttura è dotata di macchinari per la molitura di mais, olio di palma e farina di manioca. La fattoria era bisognosa di rinnovare le vecchie apparecchiature, di adeguamenti igienico-sanitari e di ristrutturazione dell'immobile. Con questo progetto si è rifatta anche la pavimentazione e i muri perimetrali. Ogni giorno affluiscono alla fattoria i contadini della vasta area agricola e gratuitamente possono accedere alla

molitura del proprio prodotto e sostenere l'economia familiare di ogni contadino. **(Costo € 8.700,00)**





AIUTACI AD AIUTARE!

Le nostre Missioni Francescane, **colpite dal Covid19** in Africa, America Latina e India, stanno vivendo un particolare momento di sofferenza negli ospedali e nelle scuole dove vivono migliaia di bambini. Puoi aiutare il nostro Centro Missionario che assiste i confratelli e le popolazioni in questo momento di pandemia.

TI CHIEDIAMO IL SOSTEGNO CONCRETO PER IL TERZO MONDO FRANCESCANO CHE SOFFRE.

Apponi la tua firma nel nostro codice fiscale e farai un gesto di amore.

P.Paolo

5 Dona il tuo
x Mille

9 7 7 4 9 9 9 0 5 8 2

**Centro Missionario Franceseano - ONLUS
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia**